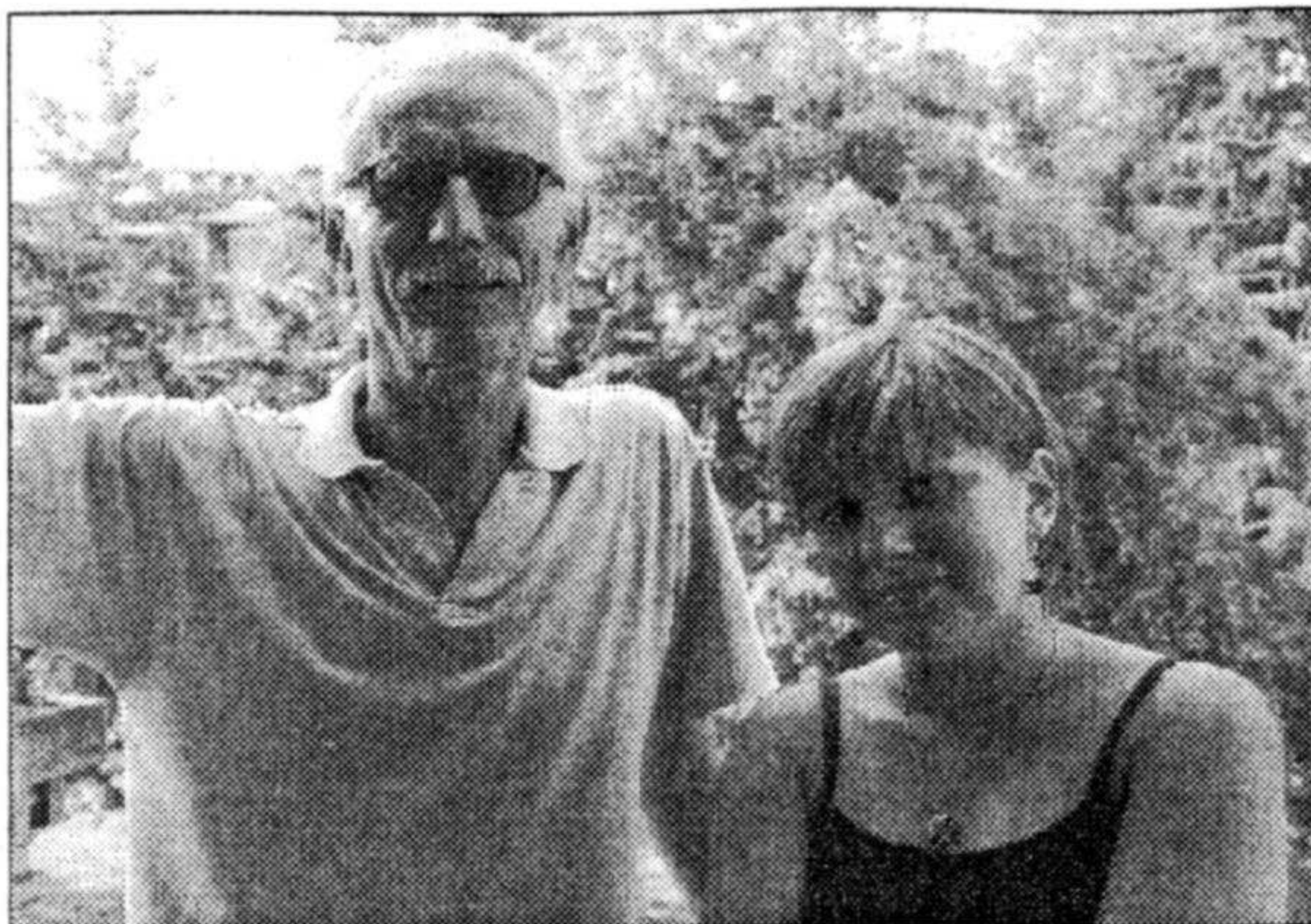


Tornano a casa i bimbi di Chernobyl ospitati in città grazie all'Aubam

«Grazie Busto, ci hai dato tanta amicizia»

□ Un grazie di cuore a Busto, all'Aubam e a coloro che hanno dato carburante alla macchina organizzativa che ha permesso a trenta bimbi di Chernobyl di essere per quaranta giorni ospiti in città. Oggi pomeriggio, da Madonna Regina, parte il viaggio verso casa dei piccoli ucraini passati nel territorio bustocco. E Nataliya Gerasimchuk, l'accompagnatrice che ha seguito il soggiorno, vuole ringraziare la città.

Per farlo il modo migliore è usare i dati: «In tanti posti - racconta - è sempre più difficile trovare persone disposte ad ospitare i bambini, invece a Busto il numero di famiglie cresce ogni anno di più. Vuol dire che hanno capito lo spirito di questa iniziativa». Anche lei ha conosciuto l'Italia tanti anni fa da ospite, per poi diventare accompagnatrice: «So-



Nataliya Gerasimchuk col referente dell'Aubam Antonio Tosi

no arrivata nel vostro paese che avevo otto anni, poi ci sono tornata altre otto volte. Ho trascorso sei estati a Napoli, quindi ho cominciato a seguire i gruppi a Tradate, Bulgarograsso quindi a Busto Arsizio».

Una città che l'ha catturata: «Soprattutto - dice Nataliya - mi piacciono l'apertura e l'affetto della gente. Brave persone che si sono gettate col

cuore in questa esperienza. Non conto più gli inviti che ho ricevuto per tornare. Sinceramente devo dire che di questo soggiorno porterò il ricordo di tante amicizie nate». Alle famiglie che hanno aderito all'iniziativa dell'Aubam rivolge un grazie particolare: «Devono avere avuto tanta pazienza all'inizio, quando è sempre difficile accogliere dei ragazzini che

non conoscono una parola di italiano. Ma è sempre così: nella prima settimana i bambini piangono e vogliono tornare a casa, adesso nessuno vuol più staccarsi dalla casa che li ha accolti». Lei, laureata in lingue straniere e impiegata in un'azienda ucraina di proprietà italiana, sa bene quanto la permanenza italiana faccia bene: «Serve a far maturare i ragazzi e a renderli più sicuri di loro. E poi, dal punto di vista della salute, non ci sono dubbi sui benefici prodotti». L'esempio bustese può essere allora un bel biglietto da visita per catturare l'adesione di altre famiglie: «In effetti è proprio parlando con chi ha provato questa esperienza che nuove persone, dotate di buona volontà e tanta pazienza, possono farsi coinvolgere dal progetto Chernobyl».

Ma.Li.